

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Province Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via dei Crociferi numero 45. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 1 Giugno

Parte Ufficiale

Con R. Decreto del 20 aprile 1871 è stata fatta la seguente disposizione:

Bassano cav. Eugenio, ispettore capo delle guardie doganali, nominato primo segretario di 1^a classe nell'intendenza di Roma;

Con altro R. decreto del 23 aprile 1871:

Littò Luigi Maria, segretario di 3^a classe nell'intendenza di Roma, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Sebasti Enrico, computista di 3^a classe id. id., ut. id.

Parte non Ufficiale

La Reale accademia dei Lincei, nella sua tornata del 10 aprile 1871; dietro proposta del suo comitato, nominò con assoluta maggioranza di voti, fra suoi trenta soci ordinari, colla previa sovrana sanzione, il sig. Leone Desantis, professore straordinario zoologia nella Reale università romana. Con Regio decreto dello stesso mese, questa nomina ebbe l'approvazione sovrana.

Nella medesima tornata, e dietro la proposta del comitato, fu eletto con assoluta maggioranza di voti, i quaranta soci corrispondenti italiani Lincei, il comm. dottor Gio: Cantoni, professore di fisica sperimentale nella R. università di Pisa.

P. Volpicelli - Segretario.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 31 maggio contiene:

1. R. Decreto 30 aprile n. 234 che istituisce a Lodi una stazione sperimentale pel caseificio.
2. Disposizioni nel personale delle intendenze di giustizia e nel personale giudiziario.

SENATO DEL REGNO

Nella riunione che tennero ieri gli uffici, presentò esame i seguenti progetti di legge e nominò a commissari per medesimi:

1^o Iscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del debito pubblico, e cessione di taluni edifici comunali a favore della città di Firenze, i senatori Cialdini, Chiesi, Alfieri e Amari conte;

2^o Approvazione di vari contratti di vendita e permuta di beni demaniali a trattativa privata, i senatori Cambray-Digny, Caccia, Pasqui, Finocchietti Amari conte;

3^o Divieto di aprire fontanili in prossimità delle acque del canale Cavour, i senatori Beretta, De Viti, Possenti, Astengo e Pavese;

4^o Condono del biennio dello stipendio a favore degli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie, i senatori Mameli, Caccia, Pasqui, Lauzi e Meuron.

5^o Istituzione dei magazzini generali, i senatori Castiniani, Dachoqué, Mischi, Magliani e Ginori;

6^o Inalienabilità di alcuni boschi dello Stato e loro passaggio all'Amministrazione forestale, i senatori Tecchio, Conforti, Mannelli, Erranto e Amari conte.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella seduta di ieri, dopo di avere dichiarato vacante il collegio di Sala Consilina per la morte del deputato Ruggero de'Ruggeri, continuò la discussione dello schema sui provvedimenti finanziari; alla quale presero parte i deputati Arnulfi, Morelli Salvatore, Damiani, De Blasiis, Corte, Bettoni, Farini, il relatore Torrighiani, i Ministri delle Finanze e della Guerra; e per fatti personali i deputati Bonghi e Serpi. Approvò un ordine del giorno proposto dai deputati Guerrieri-Gonzaga, Chiaves, De Blasiis, pel quale dichiarò riconoscere col Ministero la necessità di raggiungere il pareggio ed essere suo intendimento di provvedervi in occasione del bilancio definitivo, e cominciò a trattare dell'articolo primo dello schema.

Togliamo dall' *Opinione*:

Fra pochi giorni la Camera dei deputati dovrà discutere il progetto di legge per l'estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per la attuazione del codice civile.

L'onorevole Mariotti, relatore, fa notare l'importanza di questo progetto, che, già approvato dal Senato, ha subito alcune variazioni attinenti ai feudi, per i quali fu abbracciata dalla Giunta la proposta fatta già dal ministero al Senato. Esso disfa le ultime istituzioni del medio evo, contrarie all'equità nelle famiglie e alle libertà degli averi, come sono i feudi, e disfa i fidejcommessi fatti a somiglianza di quelli. Oltretutto, per il bramato miglioramento dell'Agro romano, sarà questa legge d'efficacia grandissima, massimamente seguita dall'altra che toglierà i vincoli ai beni delle corporazioni religiose.

La Giunta non stimò conveniente d'introdurre alcuna modificazione nel concetto della legge, tanto più trattandosi di una disposizione che ha messo fine, nella massima parte d'Italia, a tutti i fidejcommessi.

Ma sorgeva un'altra questione, quella cioè attinente alle gallerie ed alle raccolte di cose d'arte e di studio, che sono indubitatamente ornamento e splendore delle case gentilesche, di Roma, e del nome italiano.

Ecco le parole della Relazione:

Queste insigni raccolte stanno a cuore ed a cura di ogni cittadino, bramoso che gli italiani grandeggino nelle arti, gloria costante nei tempi felici e calamitosi della patria. Non si potrebbero trascurare tante cose di tutta perfezione senza danno ed infamia. È in questa occasione che si rompono i vincoli fidejcommessari che legano quelle raccolte, il rischio che oggetti rari e preziosi si disperdano o che escano d'Italia, commuove l'animo. Sì che l'affetto verso le arti vince, non di rado, l'affetto verso la giustizia, la quale ci impone di giudicare fermamente dei diritti spettanti ad ognuno.

Dopo aver detto che da uno della Giunta era stato proposto che dalla legge che rompe i vincoli alla proprietà dei privati andassero esenti le gallerie

e gli altri fidejcommessi d'arti che adornano i palagi principeschi di Roma, ed altri voleva che si dichiarassero inalienabili ed indivisibili finché non fosse provveduto con altra legge, la Relazione dice che la maggioranza non accettò né l'uno né l'altro partito.

Parve alla Giunta, prosegue il relatore, che non si potessero sciogliere i fidejcommessi dei beni immobili senza levare altre cose il legame che la stringeva con quelli.

E la riverenza ancora verso la memoria dei testatori impone che, reso libero il loro patrimonio, ne siano liberi ancora i fregi. Perché quelli vollero discendenti facoltosi, non già poveri e sconsolati.

I fidejcommessi furono spesso creati dall'umano orgoglio senz'altra considerazione che d'imperare perennemente sul tempo, e di trovare nell'avvenire continui possessori dell'adunate ricchezze e degli splendori che l'accompagnano. Or come si vorrebbe che durassero gli splendori senza la materia che li mantiene? E se altra forza li fa durare, sia liberare questa, sia vanità forse data da Dio, al dire di Franklin, per consolazione degli uomini, sia l'amore verso le arti, o qualsiasi altro sentimento. Ogni provvedimento violento sarà inefficace. I governi assoluti hanno i loro vantaggi, ma senza dubbio da disprezzare rispetto ai benefici che può dare la libertà.

La Giunta pertanto non può abbracciare la proposta che siano ancora fidejcommessarie le gallerie e le altre raccolte d'arte e di studio né che si dichiarino inalienabili ed indivisibili, perché sciolto il fidejcommesso non pare che si possa far ciò senza offesa della proprietà dei privati.

Però saria colpevole trascuranza del governo se non venisse anch'esso in sussidio delle arti e non pensasse di conservarne gli ammirandi prodotti, e tanto più ora che questa legge introduce a Roma grandi innovazioni.

Privilegio degli italiani è che, per l'indole degli ingegni di temperata e varia immaginazione per le tradizioni ed i monumenti propri ed in tanti secoli raccolti, massime in Roma, e per la bellezza degli abitatori, siano attissimi alla creazione delle cose belle. Questo, notava il Winckelmann, maravigliando primieramente la figura e l'aria del volto degli italiani, che nel popolo minuto ponno trovare facilmente il modello di un gran personaggio, e fra le donne in piazza l'esemplare di una Giunone.

E pieno di stupore diceva ai suoi cittadini: «La vera e perfetta cognizione del bello nell'arte non può ottenersi per altro modo che coll'osservazione degli originali stessi, e più che altrove a Roma, ed è desiderabile che facciano un viaggio in Italia quelli che dalla natura furono dotati della capacità di conoscere il bello ed ebbero per questa cognizione una conveniente istruzione. Fuori di Roma bisogna come molti amanti contentarsi di uno sguardo, cioè far gran conto del poco e del mediocre.» E questi viaggi gli stranieri li fanno, e noi senza fallo dalle arti e dai monumenti di civile grandezza dobbiamo riconoscere principalmente l'amore degli stranieri verso di noi, che è stato di grande efficacia al presente rinnovamento civile. Perciò visitando essi o soli o a schiera e di continuo questa classica terra, ne partono con affettuose e liete ed utili ricordanze. Non sono da tacere i guadagni che i cittadini ne traggono. E perenne è la fonte di ricchezza che viene dai quadri e dalle statue più insigni, per le copie innumerevoli che gli artisti mandano in ogni contrada civile.

È utile che per ogni dove siano testimonianze della nostra arte antica e moderna; ma l'Italia deve conservarne i più insigni monumenti, sopra i quali

solamente si può studiare, come ne fanno fede gli artefici nostrali e gli stranieri Owerbech, Ingres, De La Roohe.

E a prevenirne i danni che verrebbero se partissero d'Italia due rimedi ci ha: il primo è fare una legge comune che dia negli acquisti la prelazione al governo da esercitarsi entro un dato periodo di tempo fissando per ciò una somma nel bilancio, come ha fatto il governo inglese, e mettendo una forte tassa per l'esportazione, come propose l'anno scorso il ministero e accettò la Commissione della pubblica istruzione. In modo che non parta d'Italia, per esempio, la *Deposizione* di Raffaello o la statua di Pompeo, ai piedi della quale fu ucciso Cesare. Non escano, insomma, nè quadri, nè statue che compiono le raccolte delle nostre gallerie, o che con visibil parlare c'insegnano la storia.

L'altro rimedio si è l'educazione dell'arte, la quale bisogna studiosamente promuovere, perchè dice Tacito: *Virtutes iisdem temporibus optime aestimantur quibus facillime gignuntur.*

Intanto bene è che a Roma continuo ad aver virtù i regolamenti sulla conservazione dei monumenti, sugli scavi, sugli oggetti d'arte preziosi e rari, alla maniera che s'osservano le particolari leggi napoletane, lombarde e toscane.

Che se non ostante i nostri provvedimenti non si ottenesse appieno l'intento desiderato, non ne saremo meravigliati; e principalmente a Roma, dove la repubblica, l'impero, il poter temporale, i feudi, i fidejcommessi hanno avuto un termine, perchè l'odio

« Agli splendor mondani

Ordinò general ministra e duce

Che permutasse a tempo li ben vani

Di gente in gente e d'uno in altro sangue

Oltre la difension de' seenni umani. »

Togliamo dalla *Nuova Roma*:

La Commissione incaricata della esecuzione del busto del Re Vittorio Emanuele, che nel giorno dello Statuto la nostra Guardia Nazionale offrirà a Sua Maestà e che verrà collocato sulla piazza del Campidoglio, recavasi ieri al Quirinale, onde offrire a S. A. R. il Principe di Piemonte la fotografia del detto busto, ed invitarla a vederlo. L'Altezza Sua accolse con l'usata cortesia la Commissione, e promise che uno di questi giorni si condurrà ad ammirare questo lavoro d'arte, che non potrà non riscuotere l'approvazione di tutti.

Notizie Italiane

Scrivono da Bologna in data del 29 alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri si inaugurava solennemente nella gran sala del Liceo Galvani la lega per l'istruzione popolare costituitasi fra le principali associazioni bolognesi, iniziatrici l'Universitaria e l'Operaia. Vi assistevano i rappresentanti le varie Società collegate, che compongono il Consiglio direttivo della lega, le autorità municipali, il provveditore agli studi ed un pubblico molto numeroso.

Prese primo la parola il presidente, professor Giosuè Carducci, di cui, se tutti non approvano le idee politiche, certo apprezzano tutti il merito letterario. Egli trasse argomento al suo dire dalla battaglia di Legnano, di cui ricorre oggi il glorioso anniversario, e discorse con quella splendidezza di immagini, con quella storica erudizione che gli son proprie. Fece alcune allusioni politiche, che per vero potea risparmiarsi, e tra le quali ci sembrò un po' umoristica quella, in cui paragonava l'Italia ad un carciofo di cui furono beccate le foglie, ma in genere tutti convennero in questo, che da lui non era da attendersi una maggiore moderazione di linguaggio. Gli applausi lo interruppero talvolta, e furono unanimi quando, adombrando la catastrofe di una vicina nazione, consigliò l'operato ad istruirsi ed a tenersi lontano da quelli che non sono i democratici del cuore, ma della parola.

Dopo il Carducci parlò brevemente l'egregio giovane Aristide Ravà, segretario della lega. Disse, che fra le ragioni che lo spingevano a favellare, principalissima era quella di mostrare il vero scopo della nuova istituzione, la quale non è l'opera di un partito, ma di tutti i partiti, o a dir meglio di tutti quegli uomini onesti, che hanno in cima al pensiero la prosperità della patria. Mostrò poi la necessità di provvedere seriamente all'istruzione del quarto stato,

di combattere il solo nemico rimastoci, l'Analfabetismo.

Tocò dei mezzi che possono condurre a questo fine, ed anche egli esortò gli operai a voler corrispondere con buon volere alle cure che il paese si prende, per rendere ad essi meno triste la vite. I suoi concetti non peregrini ma veri, il suo stile elegante senza affettazione gli valsero, mentre parlò, l'attenzione degli uditori, e come ebbe finito gli applausi più vivi e più sinceri. Si levò finalmente a ringraziare in nome della intera cittadinanza, tutti quelli che con encomiabile gara cooperarono all'attuazione della idea generosa. L'assessore municipale professore Pauzacchi, e la sua parola, benchè imperiosa, esprime tanto nobili pensieri che il pubblico commosso replicatamente fu costretto di dargli segni della sua approvazione. Ebbe termine così quella festa in cui nulla si ebbe certo a desiderare, se non forse un maggior concorso della classe operaia, alla quale in special modo si rivolsero tutti gli oratori. È doloroso ma pure provato dal fatto, che generalmente gli artigiani non assistono a quelle letture che sono ad essi esclusivamente dedicate. Converrebbe dunque cercare un mezzo perchè vi trovassero un allettamento, perchè tutti i vari istituti di istruzione popolare potessero senza meno conseguire il loro scopo. E pur troppo è necessario più di quello che non si creda comunemente, il rivendicare (e presto) dall'ignoranza le classi meno agiate. Tutto giorno da sedicenti apostoli di progresso non si fa che parlare con tribunizia eloquenza alle masse dei loro diritti: la parola *dovere* se per caso è invocata la è come un fantasma! Per tal modo ogni morale principio vien meno nel popolo, che avidamente apprende quelle nuove dottrine; per tal modo si rendono possibili gli orrori delle rivoluzioni sociali. Provvedano dunque gli uomini intelligenti di tutto il paese: oduchino all'amore del buono l'operaio, gli mostrino quali sono i suoi veri amici, quale debba essere la sua vera condotta.

— La *Nazione* reca:

Fra le altre decorazioni che S. M. il Re di Spagna si piacque ultimamente elargire, ci piace di notare quella di commendatore, conferita al nostro Segretario Generale del Municipio, sig. Brandimarte Salotti.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Il distinto diplomatico e letterato tedesco barone di Reumont trovasi attualmente in Firenze.

— Scrivono da Algeri 24, alla *Gazzetta di Genova*:

« La corazzata italiana *Roma* che si trovava colla corazzata *S. Martino* ad Algeri a disposizione del Console italiano è partita di là il giorno 22 maggio lasciandovi il *San Martino*, comandante Orenco. L'ammiraglio Del Carretto che ha la sua bandiera sulla *Roma*, ha preso al suo bordo una trentina di coloni italiani sopravvissuti all'incendio ed alle stragi fatte dagli Arabi insorti nel villaggio di Palestro presso ad Algeri per ricondurli in Italia, e li sbarcherà probabilmente a Cagliari ove la *Roma* è diretta. Gli Arabi assediano Bugia con qualche vantaggio perchè molto mal difesa, ma sono sconfitti in molti altri punti, e si spera di poter dominare presto l'insurrezione coi rinforzi che arrivano continuamente di Francia. »

Notizie Estere

L' *Opinione* scrive:

A Parigi è ristabilita l'azione del governo regolare. Di quelli che erano partiti dopo il 18 marzo pochi sono ritornati. I guasti recati alle case impediscono che ci rientrino, finchè non siano riparati. Il corpo diplomatico è a Versailles.

— Il *Fanfulla* ha i seguenti particolari telegrammi:

Bruelles 29. — La popolazione fece dimostrazione ostile (*charivari*) a Victor Hugo per la sua pubblicazione a favore dei fuggiaschi della Comune.

Belgrado 30. — Secondo il *Vidovdan* l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli avrebbe dichiarato alla Porta che il suo contegno verso gli Stati vassalli trova poca simpatia nell'Austria, che vi scorge un germe di conflitti.

— Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Versailles in data del 26 (sera) il seguente telegramma:

L'attacco di Belleville fu eseguito questa mattina dopo l'alba. Il generale Clinchant marciò dai bastioni e la divisione del gen. Bruat dalla rue de Paris. Le truppe dovettero attaccare sette barricate successivamente. Allorchè essi si avanzarono, gli insorti, vedendo inevitabile la loro sconfitta, offersero di arrendersi a condizione di aver salva la vita. Questa offerta venne respinta ed il combattimento continuò finchè i militari riuscirono ad impadronirsi della posizione. Un gran numero di insorti venne fucilato, si presero molti cannoni e 22 bandiere rosse.

I prigionieri fecero molti tentativi di fuggire e di assicurare la scorta. Essi marciavano fra una doppia fila di cavalleria; ogni soldato tiene il revolver in mano col dito sul grilletto.

Al n.º 27 della via Oudinot, dove vi sono le ambulanze della stampa, si trovano 52 cadaveri di persone fucilate sommariamente. Sopra il cadavere di una guardia nazionale vennero trovati 150,000 franchi in biglietti di Banca.

Viard membro della Comune fu arrestato ieri nella rue dell'Università. Gustavo Courbet celebre pittore e membro della Comune, è morto nel campo di Satory per veleno che si crede abbia preso volontariamente; egli spirò in mezzo a grandi sofferenze. Napoleone Gaillard, direttore delle barricate, era tra gli insubordinati a Satory e venne fucilato.

— Lo stesso giornale ha da Parigi, 27, (ore 12 45 ant.):

La guardia nazionale sarà disciolta domani. Circa 1000 prigionieri passarono nei boulevards questa mattina scortati da ussari a cavallo. — Delescluze venne arrestato a Villiers le Bel. I generali Klodes e Ranvier furono pure arrestati. Il Pantheon venne salvato da alcuni marinai, i quali tagliarono la miccia prima che, appiccasse il fuoco ai barili di polvere collocati nella cripta. È crollato una parte del tetto di St Eustache.

Molte donne e fanciulli vennero fucilati presso al Lussemburgo essendo accusati di aver fatto fuoco sui soldati.

Corre voce che Delescluze e Pyat, travestiti da mendicanti furono riconosciuti nella via Petit-Carreau e fucilati.

Il corrispondente del *Times* dice che una singolarità dei combattimenti per le vie di Parigi è che gli uomini sono quasi sempre accompagnati dalle donne e dai fanciulli come se si recassero ad uno spettacolo teatrale.

— La *Liberté* ha i seguenti particolari sulla giornata del 27:

La Comune si era rifugiata a Belleville ed Ménilmontant dove aveva accumulato i più formidabili strumenti di distruzione e d'incendio, e i battaglioni di quei quartieri erano incaricati di difenderlo dall'ultimo baluardo dell'insurrezione.

Dinanzi a loro le alture di Chaumont erano armate di un'artiglieria considerevole e servita dai feroci artiglieri, giacchè non adoperavano che proiettili atti a portar lontano l'incendio e la devastazione.

Il maresciallo Mac-Mahon che aveva avvicinato il suo stato maggiore, e lo aveva stabilito al palazzo delle Arti e Mestieri, ha diretto, senza per tempo in mezzo, le operazioni del nuovo assedio. Ma aveva riunite le sue truppe in modo da formare un cerchio di ferro e di fuoco da cui l'insurrezione non potè fuggire.

Il generale Vinoy occupava la piazza della Bastiglia, la piazza del Trono, il sobborgo Sant'Antonio e la via Montreuil, mentre il generale Clinchant aveva riunito le sue truppe al circo Napoleone ed al teatro del Principe imperiale, ed il generale Ladreit occupava la dogana, risaliva il sobborgo Martin e teneva la grande e la piccola Villette, protetto dal canale dell'Ourq. Il maresciallo Mac-Mahon incominciò coll'invitare un parlamentario agli insorti intimando loro d'arrendersi. Questi accolsero il burocrate con ingiurie ed imprecazioni, e lo minacciarono d'ucciderlo. Durante queste trattative, non cessarono di gettare su Parigi le loro bombe incendiarie.

L'ufficiale rientrò nelle nostre linee, ed i nostri soldati ebbero ordine di non dar quartiere.

Ad un segnale le truppe si posero in movimento, protette dal fuoco terribile che i nostri artiglieri dirigevano dalle alture di Montmartre.

Una parte delle nostre truppe che, il giorno innanzi, avevano dovuto rinunciare ad occupare la via Lafayette, la cui lunga linea retta favoriva troppo il tiro degli artiglieri della Comune, vi si slanciarono risolutamente; mentre altre colonne, passando per i *boulevards* esterni, marciavano a passo di carica, protette dal fuoco dell'artiglieria che s'era collocata nella piazza della Bastiglia, alla Dogana, alla Rotonda della Villette, e soprattutto nel sobborgo del Tempio.

Gl'insorti erano più deboli dal lato ovest, giacchè i cannoni di Montmartre recavano loro grave danno, e tutta la giornata fu spesa in movimenti concentrici.

Le nostre batterie dal bosco del sobborgo del Tempio alla piazza del Chateau d'Eau facevano un fuoco infernale; gli artiglieri davano prove d'impreggiabile attività e gli abitanti di quei quartieri, rinchiusi nelle loro case, erano in preda al terrore.

Finalmente alle otto di sera venne dato il segnale dell'assalto, e le truppe del generale Ladmirault si slanciarono verso le alture.

Il combattimento durò una parte della notte.

Finalmente la posizione fu presa dalle nostre valorose truppe.

L'insurrezione si è ripiegata, in parte, verso il cimitero del Père Lachaise, ch'essa ha nuovamente occupato. Stamane 28, alle ore 8, si ode ancora il cannone.

— A Parigi si comincia a disfare ovunque le barricate, perchè sia più libera la circolazione.

La notte però è ancora assai pericolosa l'andare attorno, perchè si corre rischio di essere arrestati.

Nell'incendio dei *dochs* Trotot, fu distrutto per 20 milioni di mercanzie, farine, carni salate, ecc.

Deleseluze cadde morto. Il suo corpo, di cui fu constatata l'identità, fu trovato in una delle vie del 11° circondario.

Da Versailles i prigionieri vengono tutte le notti spediti in varie città della Francia, come Brest, Tolone, Rochefort ecc.

Tuttavia le caserme di Versailles sono ancora piene, e 6 od 8 mila sono agglomerati al campo di Satory.

Due delegati comunali al 2° circondario, Sérailier e Pothier, furono fucilati ieri l'altro vicino al Palais Royal.

— Il signor Rigout procuratore della Comune, è morto, dicesi, esclamando: « Abbasso gli assassini! Perchè questa parola non possa servire di parola di ordine a nessuno nè quest'oggi, nè fra un anno, nè nella strada, nè nella storia, pubblichiamo l'ultimo numero del *Salut Public*, stampato il giorno stesso in cui la lotta era impegnata nelle principali vie di Parigi:

Cittadini,

Il tradimento ha aperto le porte al nemico; egli è a Parigi; egli ci bombardava; egli uccide le nostre donne ed i nostri figli.

Cittadini, l'ora suprema della grande lotta ha suonato. Domani, questa sera, il proletariato sarà ricaduto sotto il giogo, o libero per l'eternità. Se Thiers è vincitore, se l'Assemblea trionfa, voi sapete la sorte che vi aspetta: il lavoro senza risultato, la miseria senza tregua. Non più avvenire! nessuna speranza! I vostri figli che avevate sognato liberi, resteranno schiavi; i preti riprenderanno la loro gioventù; le vostre figlie, che avevate veduto belle e caste, saranno disonorate nelle braccia di quei banditi.

All'armi all'armi!

Nessuna pietà. — Fucilate coloro che potrebbero porger loro la mano. Se foste sconfitti non sareste risparmiati. Sciagura a coloro che si denunceranno come soldati del diritto; sciagura a coloro che avranno polvere al dito o fumo sul viso.

Fuoco! fuoco!

Stringetevi intorno alla bandiera rossa sulle barricate, intorno al Comitato di salute. Egli non vi abbandonerà. Neanche noi vi abbandoneremo. Noi ci batteremo con voi sino all'ultima cartuccia, dietro all'ultima pietra.

Viva la Repubblica! Viva la Comune! Viva il Comitato di salute pubblica!

Gustavo Maroteau

— Leggiamo nello stesso giornale:

Fra le vittime si segnala l'arcivescovo di Parigi ed il curato della Maddalena. Quanto al curato di S. Sulpizio, esposto dai miserabili incendiari sopra una barricata, egli è caduto sotto le palle dopo essere stato due volte strappato da quel Golgota dalla folla disarmata e commossa che si trovava in mezzo agli insorti.

Ci vien detto all'ultimo momento che 67 fratelli della dottrina cristiana sarebbero stati fucilati a Mazas, prima che il fuoco fosse appiccato a quella prigione.

Millière è stato fucilato; egli è morto gridando: Viva la Repubblica! Viva l'umanità!

La biblioteca del Louvre è stata incendiata quasi completamente. Le gallerie di quadri sono intatte.

— Al palazzo di Giustizia la magnifica sala dei *Pas-Perdus* è crollata. La prefettura di polizia è affatto distrutta. — La Sainte-Chapelle è illesa. — A Notre-Dame i tappeti del coro, le sedie erano state sparse di petrolio e vi era stato appiccato il fuoco. Fortunatamente tutto si limita a pochi guasti, nel coro soprattutto. — Il Chatélet è salvo; dell'Odéon non restano che le muraglie della sala. Il foyer e la gran sala sono intatti. — Anche all'Hôtel-Dieu (ospitale) i federati avevano appiccato il fuoco; fortunatamente si è potuto spegnerlo subito. — Il ministero degli affari esteri ha la facciata tutta rovinata. — La colonna della Bastiglia non è stata risparmiata; le granate federali fecero cadere il Genio della Libertà che sormontava la colonna — Nella rue Royale, ch'è tutta incendiata, tre pompieri furono sorpresi mentre gettavano petrolio per atizzare le fiamme. Essi furono immediatamente arrestati e fucilati. La rue du Bac è interamente distrutta, così pure la rue Vavin. Il quartiere della Croixrouge è in rovina; mancano gli agenti per arrestare gli insorti. — La rue di Rivoli ha sofferto pure moltissimo.

— Il *Sidèle* pubblica i seguenti particolari sulla fucilazione di Raoul Rigault:

Mercoledì, 24, alle tre pomeridiane l'ex-delegato alla sicurezza generale, l'ex-procuratore della Comune Raoul Rigault recavasi ad impartire degli ordini ai federati del V.° circondario.

Dapprima andò in via Gay-Lussac, al palazzo dello stesso nome, nel quale esso aveva appigionata una stanza sotto il nome di Varela. Questa camera era occupata da un'attrice di uno dei nostri teatri minori.

Nel momento in cui stava per metter la mano sul cordone del campanello, alcuni soldati di linea sboccarono dalla via delle Feuillantines. Alla vista di Raoul Rigault, che vestiva l'uniforme di capo squadrone dello Stato maggiore, gli fecero fuoco addosso senza colpirlo.

La porta s'aprì nel medesimo istante. Immediatamente i soldati giunsero al passo di corsa e si precipitarono nella casa.

Dapprima s'impadronirono del proprietario ch'era in maniche di camicia, scambiandolo per l'individuo che inseguitavano a motivo della sua barba nera, simile a quella che portava Raoul Rigault.

Un chirurgo di stato maggiore, altro degli inquilini, discese in fretta assicurando che il poveraccio arrestato era un pacifico cittadino, affatto estraneo alle nostre lotte politiche.

I soldati in allora si diedero a perquisire minutamente la casa e non tardarono a scoprire Raoul Rigault, il quale, del resto, li seguì dopo aver declinato il suo nome.

Lo si fece percorrere la via Gay Lussac per condurlo al Lussemburgo.

Giunti all'altezza della via Royer-Collard a pochi passi del boulevard St. Michel, la scorta s'imbatté in un colonnello di Stato maggiore che s'informa del nome del prigioniero.

Questi risponde col grido: Viva la Comune! Abbasso gli assassini!

Pronunziate appena queste parole Raoul Rigault fu spinto contro la muraglia e fucilato senz'altra formalità.

Il suo cadavere rimase sul luogo fino ad ora tarda.

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato il seguente avviso relativo all'Istruzione pubblica

Le lezioni gratuite di diritto costituzionale e di diritto penale militare, che dovevano farsi nella Scuola Comunale in Via Valdina N. 73A, per circostanze imprevedute vengono differite, ed il pubblico sarà avvisato del giorno in cui avranno principio.

Dal Campidoglio li 31 maggio 1871.

La Giunta Municipale di Vicenza ci trasmette il seguente Manifesto:

Concittadini!

Nel giorno 10 giugno prossimo, anniversario glorioso per la nostra Città, sarà inaugurato il monumento che il Patrio Consiglio decretava di erigere sul Monte Berico in commemorazione dei Prodi caduti nelle Patrie Battaglie dei 20, 24 maggio e 10 giugno 1848, combattute contro lo straniero, che cacciato pochi mesi prima tornava prepotente a sottomettere la per lui ribelle Città.

Alle ore 9 della mattina di detto giorno una Messa funebre per i valorosi estinti verrà celebrata nella Chiesa del Monte, con intervento della Guardia Nazionale, delle RR. Truppe, delle Autorità civili e dell'Associazione dei Volontari Vicentini.

Terminata la cerimonia funebre, seguirà la inaugurazione del Monumento commemorativo, ed un illustre nostro Concittadino pronunzierà un discorso in onore dei cari estinti.

Connazionali Veterani delle giornate di Vicenza!

Partecipando col presente avviso alle vostre Rappresentanze Municipali la pietosa solennità, il Municipio Vicentino confida nell'intervento anche di voi e di quanti amano offrire un tributo di riconoscenza e di ammirazione a chi ha data la vita per la Patria.

Vicenza dal Palazzo di Città li 22 maggio 1871.

Il Sindaco

L. Piovene - Porto - Godi

Gli Assessori

Valmarana - Anti - Boschetti - Clementi -

Nicoletti - Gonzati

Il Segretario - Lovvise

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 31. — (Camera dei Deputati). Continua la discussione sopra l'articolo 1° dei provvedimenti finanziari concernente le spese d'armamento.

Maldini fa istanze per spese e disposizioni nella marina.

Zanardelli fa alcune osservazioni sulle fabbriche delle armi in Italia e la loro capacità. Per meglio provvedere eventuali conseguenze chiede la loro traslocazione ove deciderassi.

Acton rispondendo a Sandri e Maldini assicura la Camera che l'ordinamento della marina che presenterassi al bilancio è basato sulla necessità di mantenere una giusta distribuzione che assicuri la riproduzione materiale. Nota la necessità di provvedere alla difesa del mare e all'arsenale della Spezia; appunto per la difesa marittima sono stati destinati 3 milioni chiesti.

Accenna all'importanza del Bacino di Venezia che per lunghi anni sarà il solo porto militare.

Ricotti sostiene l'art. 1° discorre sugli armamenti, sollecita la discussione del progetto di armamento dell'esercito prima di andare a Roma.

Bertolè dice che conviene prepararci e esser forti per esser rispettati.

L'ordine del giorno della Commissione è rinviato Respingsi l'emendamento di Farini.

L'articolo 1° è approvato.

Bonghi e Nicotera chiedono la nota delle leggi da discutere prima del trasferimento e gli intendimenti del Ministero sul tempo.

Lanza dice che ai primi di luglio il governo sarà a Roma, prima però chiede le votazioni delle leggi d'ordinamento, dell'esercito, di pubblica sicurezza, concorso alle ferrovie del Gottardo, unificazione del debito pontificio, abolizione dei fideicommissi romani, n° espone l'urgenza, crede che il parlamento può star qui fino ai 15 di giugno per questo.

Nicotera opponesi e chiede che dopo la legge in discussione la Camera aggiorni il 1° luglio in Roma, ravvisando impossibile la discussione di quelle leggi in 15 giorni.

La discussione di tale proposta è rinviata a domani.

COSTANTINOPOLI 30. — Barbolani partì in congedo per alcune settimane.

Prokesch partirà in congedo per tre mesi.

BRUXELLES 31. — I giornali pubblicano una lettera di Francesco Hugo da cui risulta che le dimostrazioni innanzi la casa di Victor Hugo furono più gravi di che credevasi, diedersi tre assalti che durarono una mezz'ora. Furono scagliate molte pietre. Tentossi di scalare la casa. Vennero proferite grida di morte.

L' *Independance Belge* disapprova l' espulsione di Victor Hugo.

COSTANTINOPOLI 31. — Un impiegato del Ministero degli Esteri partì per recare all' Imperatore di Russia le insegne Osmanie di brillanti, e altre decorazioni pei ministri.

VIENNA 31. — Mobiliare 282 70; Lombarde 170 80; Austriache 423 —; Banca Nazionale 792 — Napoleoni d' oro 9 88 1/2; Cambio su Londra 124 20; Rendita Austriaca 69 20.

MARSIGLIA 31. — Rendita francese contanti 53 80; Italiana 57 90; Prestito nazionale 485 —; Lombarde 233.

VERSAILLES 31 — Il *Journal officiel* annunzia che in seguito allo stato d' assedio la pubblicazione e la distribuzione dei giornali nel dipartimento della Senna sottoporransi ad una autorizzazione preventiva. La posizione dei giornali attualmente pubblicati verrà regolata entro 24 ore.

Assicurasi che le libere comunicazioni con Parigi si ristabiliranno alla fine della settimana.

Il ritiro di Picard e Lesbò sembra prossimo. Ignoransi i successori.

Parigi resterà qualche tempo sotto una giurisdizione militare.

Sopra alcuni arrestati trovaronsi ordini per incendi. Portavano il bollo del Comitato centrale o del Comitato di salute pubblica con la firma di Ulisse Parent.

VIENNA 31. — Il governo degli Stati Uniti

comunicò che la Commissione Americana-Spagnuola a Washington, incaricata di un accomodamento pei raclami provenienti dall' insurrezione di Cuba elesse il ministro austriaco Lederer come arbitro. L' Imperatore acconsentì, purchè Lederer accetti questa missione.

STRASBURGO 31. — Bismarck Bohlen verrà a rimpiazzare il presidente Kuelwetter.

BERLINO 31. — La *Corrispondenza provinciale* parlando dell' attitudine del Reichstag circa l'affare degli impiegati della posta di Amburgo sulla proposta di Bunsen e del progetto dell'Alsazia e della Lorena dice che le parole severe di Bismarck ricordarono all'Assemblea nazionale tedesca che essa cammina per una via pericolosa. Tutti i recenti successi sarebbero un pericolo se lo spirito di concordia venisse negato dal Reichstag, e se giungesse a prevalere la tendenza di diminuire l' autorità del governo, a scuotere la fiducia degli impiegati nei loro superiori, e rilassare la disciplina dell' esercito.

BERLINO 31. — Austriache 232 7/8; Lombarde 93 —; Mobiliare 155 1/4; Rendita italiana 56 —; Tabacchi 89 7/8.

LONDRA 1. — I Giornali annunziano che Rochefort venne condannato a morte.

Il *Times* protesta contro l' esecuzioni sommarie, Preparasi un meeting di operai in Hidepark che sosterrà il diritto d' Asilo Inglese e biasimierà le esecuzioni sommarie.

BRUXELLES 31. — La Camera passò con 81

voti contro 5 l' ordine del giorno sulla proposta di Defuissank tendente a deplorare le misure di rigore adottate contro Victor Hugo.

LONDRA 31. — Consolidato inglese 98 7/16; Rendita italiana 57 —; Lombarde 14 5/16; Turco 46 3/8; Spagnuolo 33; Tabacchi 91.

Chiusura della Borsa di Firenze

1.° Giugno

Rendita italiana	60 52	—	—
Napoleoni d' oro	20 82	—	—
Londra	20 32	—	—
Marsiglia	103 60	—	—
Prestito nazionale	81 25	—	—
Azioni Tabacchi	709 75	—	—
Obbl. Tabacchi	482 50	—	—
Banca nazionale	2800	—	—
Ferrovie meridionali	387 25	—	—
Obbligazioni meridionali	181	—	—
Buoni meridionali	463 50	—	—
Obbl. Eccles.	79 80	—	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

A V V I S O

Si deduce a notizia del pubblico per ogni effetto di ragione e di legge che il 1° giugno corrente cessò di vivere il Nobile Signor Cav. Luigi Dall' Olio Romano.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll.} = 757^{mm.}; 27^{poll.} = 730^{mm.}, 89; 1^{linea} = 2.5^{mm.}; 1° R = 1.° C. *Temp.*: 1.° C = 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dallo 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione Velocità in miglia	OSSEVAZIONI DIVERSE Pioggia in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
30 Maggio	7 antimeridiane	764.3	17.2	68	9.95	10 Chiarissimo	→ 25.3 C.	→ 12.9 C.	N.	2
	mezzi	765.8	24.5	53	7.34	9 Pochi velotti			S.	13
	3 pomeridiane	763.0	23.8	34	7.34	10 Bellissimo	→ 20.2 R.	→ 10.3 R.	S.S.O.	1
	3 pomeridiane	763.3	18.0	71	10.87	10 Bellissimo			O.	0

AVVISI DIVERSI

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE

**R. TERME DI MONTECATINI
nella Provincia di Lucca**

Stagione balneare 1871.

Il R. Demanio, avendo ripresa l'amministrazione delle Regie Terme di Montecatini, avverte il pubblico che gli Stabilimenti di proprietà dello Stato saranno aperti nel giorno 26 del corrente maggio.

Le acque delle Regie Terme di Montecatini, come già è conosciuto, vantano una celebrità specialmente per la cura delle malattie del fegato e della milza, della disenteria inveterata, della clorosi e delle erpeti, dei disturbi nell'apparecchio genito-urinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi, fra le risaie, ecc., ecc.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti *Tettuccio, Regina, Olivo e Rinfresco*, e come immersione delle *Terme Leopoldine, del Cipollo e del Bagno Regio*, non che colle docce interne ed esterne.

Ai pregi sanitari incontestabili delle sorgenti, Montecatini unisce anche quelli di una magnifica posizione topografica. Siede nella fertile e deliziosa vallata della Nievole, ai piedi dell'Appennino, ed i suoi dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo stazione di strada ferrata, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia; e da qualunque stazione del Regno si può prendere il biglietto diretto per Montecatini — Dista due ore e mezzo dal mare — Livorno e Viareggio — due ore da Pisa, un'ora e mezzo da Firenze, un'ora da Lucca e pochi minuti da Pistoia.

Gli Stabilimenti balneari di Montecatini, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti, non sono inferiori ai più rinomati d'Europa — sono vaste locande con grandissimo numero di camere, quartieri signorili a modicissimi prezzi, caffè, ristoranti, casino aperto durante tutta la stagione con sala da ballo e sale di lettura e da giuoco, Ufficio telegrafico aperto di giorno e di notte, servizio di carrozze e di omnibus, teatro, ecc. ecc.

L'assistenza sanitaria è affidata all' Illusterrimo Commend. Fedele Fedeli Medico Consulente di S. M. il Re d'Italia e Professore nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregi Cav. Dott. Paolo Morandi e Chirurgo Beato Menici.

Le acque minerali per bibite si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno. Le commissioni devono essere rivolte ed i pagamenti fatti esclusivamente all'Amministrazione delle Terme in Montecatini.

Montecatini, 15 maggio 1871

Il Rappresentante il Demanio

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO DI ASTA

Per vendita di Lastre di vetro

Si fa noto al pubblico, che il giorno 7 del prossimo venturo mese di Giugno, alle ore 10 antimeridiane, negli Uffici di questa Intendenza di Finanze, posti in via delle Vergini, avanti il sig. Intendente, o chi per osso, si procederà col mezzo di pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, osservate le norme fissate dal vigente Regolamento per l'amministrazione del Patrimonio dello stato e per la Contabilità Generale del 4 Settembre 1870, alla vendita di lastre di vetri doppi esistenti in tre stanze terrene del fabbricato demaniale, già Sede della Regia Tipografia presso la Fontana di Trevi in Roma.

Condizioni principali:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo di Lire 8599, 65 risultante dalla Perizia 12 Maggio 1871 dell' Ingegnere sig. Rasori.

2. Per essere ammesso agli incanti ciascun offerente dovrà depositare nella Tesoreria provinciale di Roma, in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale o della Banca Romana, ovvero in cartelle di consolidato italiano al valore di Borsa, la somma di L. 1720.

3. Le offerte in aumento non potranno essere minori di Lire 10, né si procederà a deliberamento, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

4. Il deliberamento non sarà definitivo se non quando, entro il termine di giorni cinque decorribili da quello del deliberamento, e scadenti al suonare delle ore dodici meridiane dell'ultimo giorno, nessuno abbia presentato un'offerta in aumento, che

non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Avvenuta la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà presentarsi entro il termine di due giorni per la stipulazione del contratto.

6. L'Aggiudicatario dovrà ritirare, a tutte sue spese, i vetri venduti dal luogo in cui si trovano all'epoca della vendita, entro il termine di giorni due dalla data in cui gli sarà stata notificata la definitiva approvazione del contratto, previo il pagamento dell'intero prezzo nella casa della Tesoreria Provinciale di Roma. Non ritirandoli entro detto termine la pubblica Amministrazione farà procedere a nuova vendita di essi a spese e rischio del primitivo acquirente, il quale perderà il deposito di cui all'Art. 2°.

7. L'Aggiudicatario sarà tenuto al pagamento di tutte le spese del contratto, sia che precedano, accompagnino, o susseguano l'aggiudicazione.

8. Seguito il deliberamento, rimane esclusa al deliberatario ogni eccezione sulla qualità e condizione dei vetri, che s'intende-

ranno visitati e riconosciuti di sua piena convenienza prima della offerta.

9. Oltre queste condizioni la presente vendita s'intende subordinata alle prescrizioni del vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

10. Il contratto per riguardo alla pubblica Amministrazione e nel solo suo interesse non avrà effetto se non dopo ottenuta l'approvazione ne' modi voluti dai vigenti regolamenti.

11. Il deliberatario sarà tenuto ad eleggere il domicilio legale in Roma.

Roma addì 30 Maggio 1871.

Per la detta Intendenza
Il primo Segretario
Enrico.

Si reca a notizia del pubblico che la ditta *Angelo Sereni* cui appartiene il Negozio in via Reginella n. 3, si è modificato così: *Angelo di S. Sereni*, per rimuovere ogni equivoco fra essa ditta e l'anonimo *Angelo Sereni* negoziante.

Angelo Sereni.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 31 Maggio 1871

COAMBI	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova	30		Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 71	59 95	
Napoli	30		Consolid. Rom. 5 0/0	1 genn. 71	59 80	
Livorno	30		Imprest. Nazion.	1 aprile 71	81	
Firenze	30	99 80	detto piccoli pezzi	»	81 20	
Venezia	30		Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	1 aprile 71	79	
Milano	30		Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 71	537 50	488
Ancona	30		detti Emissioni 1860-64	1 aprile 71	60 75	
Bologna	30		detti concambiati	1 aprile 71	59	
Parigi	90		Banca Nazion. Ital.	1 genn. 71	1000	
Marsiglia	90		Banca Romana	1 genn. 71	1075	1157
Lione	90		Azioni Tabacchi	1 lug. 70	500	710
Augusta	90		Obblig. dette 6 0/0	»	500	482
Vienna	90		Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 65	500	
Trieste	90		Obblig. dette	1 genn. 71	500	170
Londra	90	26 35	Strade Ferr. Merid.	»	500	
			Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	
			Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	
			Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas	1 genn. 71	500	573
			Gas di Civita Vecchia	»	500	512
			Pio Ostiense	»	430	

OSSEVAZIONI

prezzi fatti del 5 0/0